

A Firenze la “cassaforte” del clan Giglio

Catanzaro. Zio Peppe. Nato a Strongoli, ma da tempo trapiantato in Toscana, l'imprenditore 81enne Giuseppe Iuzzolino è stato capace di costruirsi un impero tra edilizia e settore della ristorazione da Firenze a Prato. Ma i suoi presunti rapporti con la cosca Giglio di Strongoli lo hanno più volte trascinato nelle pagine di inchieste giudiziarie. La Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, da parte sua, non ha dubbi: zio Peppe, come viene chiamato in alcune intercettazioni, è un «soggetto vicino alla famiglia» ed è «perfettamente a conoscenza delle dinamiche criminali della cosca Giglio». Ed è lui che il boss Salvatore Giglio «nei colloqui carcerari indica al figlio Vincenzo quale imprenditore da cui recarsi per ottenere ausilio nei lavori da intraprendere in Toscana».

Adesso queste valutazioni tratte dall'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione Stige - il maxi-blitz scattato tra la Calabria e la Germania martedì scorso e sfociato in 169 arresti - s'intrecciano con un'indagine della Dia di Firenze. Il punto di contatto non è soltanto Iuzzolino: in Toscana sono tenuti sotto osservazione ormai da tempo pure gli altri due strongolesi Martino Castiglione, 62 anni, e Vincenzo Benincasa, 59, residente a Montecatini, che risulta ai Carabinieri del Ros direttamente «imparentato con Salvatore Giglio, capo cosca di Strongoli».

I tre sono soci di diverse società: la Leopoldo srl, con sede a Firenze, che si occupa della gestione di bar e servizi di ristorazione, la Diogene Costruzioni di Ferrara, la Sira Costruzioni di Strongoli e Il Gusto della Pizza con sede in Firenze. Ognuno dei tre, inoltre, è titolare di ulteriori imprese nel settore dell'edilizia e di bar-ristoranti. Proprio ieri, tutti e tre sono stati destinatari di un provvedimento di sequestro di beni eseguito dagli uomini della Direzione investigativa antimafia di Firenze. Sono accusati - insieme a Fiore Guercio, 58 anni, di Strongoli, a Luigi Guercio, 29 anni, di Cariati e ad Alfredo Aldrovandi, 81, di San Benedetto Val di Sambro nel Bolognese - di evasione fiscale e riciclaggio. Secondo le indagini della Procura fiorentina Iuzzolino, coadiuvato dagli altri indagati (ritenuti prestanome), avrebbe effettuato, nel tempo, ingenti investimenti societari e immobiliari tra Firenze e Prato «pur in mancanza di una lecita capacità reddituale».

Sospetti sono finiti anche su flussi di denaro verso la Calabria, in favore di personaggi che la Procura toscana ritiene appartenenti alla cosca Giglio. Proprio dall'ordinanza di “Stige” emergono altri particolari in questo senso: sempre i Carabinieri del Ros annotano che il 3 settembre 2014 Vinceno Giglio, figlio di Salvatore, incontra Iuzzolino all'interno di un bar di proprietà di quest'ultimo a Firenze. «L'incontro – mettono nero su bianco gli inquirenti – avviene dopo le ore 15 e dura alcuni minuti». Si sarebbe parlato dell'acquisizione di lavori edili all'estero, tant'è vero che subito dopo Giglio chiama la madre e le riferisce di contattare un loro uomo di fiducia in Germania affinché gli procacci qualche lavoro edile. «Noi abbiamo la ditta qua», dice Giglio. La madre acconsente e Vincenzo puntualizza che gli deve dare qualche «situazione concreta» asserendo che andrebbe bene anche un sub-appalto.

Ma non è tutto: Iuzzolino, osserva la Dda di Catanzaro, «mostra di conoscere la violenza serbata dalla cosca nel territorio di origine» e «quale parlatore inconsapevole manifesta di essere a conoscenza di diverse dinamiche interne alla 'ndrina». L'imprenditore, fra l'altro, sarebbe stato a conoscenza dei reali motivi dell'incendio dell'auto della vicesindaca di Strongoli, Simona Mancuso, avvenuto il 22 gennaio 2014. E' lui a parlare più volte al telefono con Vincenzo Mancuso, padre dell'amministratrice locale, all'indomani dell'atto intimidatorio. «Consapevole da chi proviene il gesto», si legge nell'ordinanza di Stige, Iuzzolino invita Mancuso a «non reagire e a non cercare vendetta». Dalle parole di Vincenzo Mancuso emerge invece che «l'atto intimidatorio, anche se fatto al veicolo della figlia, era diretto a lui», tanto da dire ironicamente: «Il punto... il punto forte era lei, capito?». La stessa vittima aggiunge che d'ora in avanti non farà «piaceri a nessuno» e soprattutto «non pagherà caffè a nessuno». Ma non tutti i mali vengono per nuocere: «Iuzzolino – conclude la Dda di Catanzaro – nel prosieguo del discorso riferisce a Mancuso che sotto certi aspetti l'atto subito è anche un bene in quanto fa apparire agli occhi della gente, e soprattutto delle forze dell'ordine, che Mancuso, a differenza di quanto si è sostenuto in passato, non è coinvolto negli affari illeciti della cosca Giglio».

Sigilli a un complesso edilizio

Tra i beni sequestrati dalla Dia di Firenze, del valore complessivo di oltre 4 milioni di euro, i bar pasticceria “Caldana” e “Il Barco”, il ristorante “Pizzaman” di via Baracca a Firenze e immobili di pregio nel complesso edilizio “Il Teatro” di Prato, oltre ad altri immobili, partecipazioni societarie e rapporti bancari fra la Toscana e Crotone.

Gli indagati per evasione fiscale e associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio sono: Giuseppe Iuzzolino, 81 anni, di Strongoli; Vincenzo Benincasa, 59, Fiore Guercio, 58, Martino Castiglione, 62, tutti di Strongoli; Luigi Guercio, 29, di Cariatì; Alfredo Aldrovandi, 81, di San Benedetto Val di Sambro (Bo).

Il Centro operativo della Dia di Firenze ha dato esecuzione ad un provvedimento emesso dal Tribunale del Riesame della città toscana.

Giuseppe Lo Re